

Prima che lo spettacolo abbia inizio, vogliamo rivolgere un pensiero a chi in questo momento non ha più la possibilità di fare musica insieme.

Oggi noi abbiamo la fortuna di poterci esibire nel teatro della nostra città uniti dalla voglia di suonare, ballare, cantare, recitare, metterci in gioco, di crescere insieme, di emozionarci e fare gruppo.

Ci sono 200 giovani ragazzi stasera qui a Teatro per mettere in scena Grease: 83 cantano, 80 suonano, 19 ballano e 18 recitano; ci sono quasi 20 professori e una squadra di tecnici. Siamo di due scuole diverse della nostra città, ma siamo tutti ragazzi e professori, non esiste questa sera la diversità Trissino - Calderari. Siamo uniti e felici di condividere insieme con voi il nostro Musical, che non a caso abbiamo voluto chiamare "Noi Siamo Insieme" e non Grease.

Seduti in platea siete 900, e sappiamo che tanti altri avrebbero voluto assistere: ci caricate e ci onorate di una presenza così numerosa!

Mentre a Vicenza stasera succede questo, a Gaza, a poche ore di aereo nel nostro Mar Mediterraneo culla di civiltà non è più possibile. Anche a Gaza ci sono attori, cantanti, musicisti, ballerini, professori, tecnici. C'erano anche a Gaza teatri, c'erano scuole di musica, danza e recitazione. C'era la voglia di andare a teatro, di suonare in orchestra, di cantare e ballare; c'era la voglia di stare insieme e divertirsi. Ora, da oltre un anno e mezzo, i bambini e ragazzi palestinesi non solo non possono più suonare, ma i loro diritti umani non sono più riconosciuti e stanno morendo quotidianamente.

Come possiamo dimenticare le ultime parole di Papa Francesco e le prime di Papa Leone? Sono state entrambe degli accorati appelli alla Pace.

Noi questa sera vogliamo ricordare come nel 2025 la Pace resta un sogno da rincorrere in ancora troppe aree della mondo. Questo Musical vogliamo dedicarlo a tutti gli innocenti bambini palestinesi, ucraini, siriani, yemeniti, latino-americani, africani, alle ragazze e ragazzi di tutto il mondo la cui infanzia e adolescenza viene rovinata per sempre da guerre e violenze. Tutti questi ragazzi hanno il diritto di tornare a vivere, di crescere insieme, di sperimentare forme artistiche, in pace.

Oggi, tutti insieme, vogliamo sperare e dobbiamo agire affinché un giorno non troppo lontano possa tornare a risuonare a Gaza e in tutto il mondo la Musica, e cessi definitivamente il rumore assordante della guerra.